

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Annata	Semestre	Trimestre
domicilio	L. 18	L. 9.50	L. 6.
per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 8.
Per l'estero le spese di posta in più	» 24	» 12.50	» 8.50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre. Le associazioni si ricevono: Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1066.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interlineazioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Avvertiamo nuovamente tutti i Municipi e Corpi Morali della Città e Provincia che le inserzioni dei loro Avvisi di Concorsi o di Asta avranno eguale valore anche se pubblicati nel nostro Giornale con la differenza che con questo ottengono tutta la pubblicità desiderata.

DISPACCI DELLA NOTTE

COSTANTINOPOLI, 15. — La Conferenza oggi non si è riunita: si riunirà lunedì. La discussione conserva un carattere generale.
BUKAREST, 15. — Camera. Il ministro della guerra presentò il progetto che obbliga i comuni a provvedere le famiglie dei militi chiamati sotto le bandiere, e il progetto che sospende la legge di reclutamento.

DIARIO POLITICO

Il telegrafo erasi troppo affrettato ad assicurare che la maggior parte dei giornali francesi avevano fatto plauso alla ricomposizione ministeriale, a cui si è deciso ultimamente il maresciallo.
Ora che ci stanno sott'occhio le date di molti di quei giornali, dobbiamo invece persuaderci che se la crisi è momentaneamente scongiurata, le difficoltà non tarderanno a risorgere appena qualche argomento

APPENDICE

CHEREA E CALLIROE

ANTICA STORIA D'AMORE

narrata in greco da

CARTONE AFRODISIO

e rifatta in italiano da

SALVATORE MUZZI

Proprietà letteraria.

Dionisio invece malediceva se stesso per aver lasciato Mileto:
— Misero — diceva — sopportare la disgrazia che tu stesso hai voluto. Tu sei cagione di tutti questi tuoi affanni: tu potevi tenerli Calliroe, benché visse Cherea: tu eri padrone in Mileto e neppure una lettera, se tu non volevi sarebbe stata consegnata a Calliroe. Chi l'avrebbe veduta? chi se la sarebbe accostato? Tu da te medesimo ti sei gettato in mezzo ai nemici, e piacesse agli Iddi che solamente te stesso, ma vi gettasti ancora la cosa che a te più cara dell'anima. Per questa tu si muove guerra per ogni parte. Che te ne pare, forsennato? Tu avevi Cherea per avversario, ed ora ti sei fatto tuo rivale il padrone. Adesso il Re vede sogni, e gli Dei chiedono vittime: che egli ogni giorno sacrifici. Oh sciaguratissimo! E vi è chi tira in lungo il giudizio, mentre si tiene in casa l'altra moglie, e pretende intanto d'essere giudice?

importante venga messo in discussione dinanzi alla Camera.
Coloro stessi che fanno plauso al maresciallo per la chiamata di Giulio Simon non sono senza qualche riserva sul complesso del gabinetto. La France dice che restando in carica sette degli antichi ministri, impropriamente il ministero può assumere il titolo di nuovo gabinetto o di gabinetto del 12 dicembre.
Tutto al più si può dire la nuova presidenza del Consiglio.
Allontanandosi, continua il foglio del sig. Girardin, allontanandosi dal ministero il sig. di Maree e rimanendoci il generale Berthaut si deve forse credere che le tre sinistre abbiano capitolato, e che l'ostinazione del maresciallo abbia trionfato. Così si dovrebbe credere se il nuovo presidente del consiglio non fosse il sig. Giulio Simon, uno dei membri del governo della difesa nazionale, ministro dell'istruzione pubblica sotto il Thiers.
Qual è la portata della differenza fra Simon e Dufaure? L'avvenire lo dirà.

Il Journal des Débats è soddisfattissimo.
Nel Pays il signor Paolo di Casagnac dimostra ai repubblicani come il loro trionfo non sia poi tanto grande com'essi credevano. « Il generale Berthaut resta, e questo è il punto culminante della situazione. »
Difatti la République française, organo del signor Gambetta, dice: « Fuvi un tempo nel quale si poteva parlare di rimpiazzare un ministro della guerra con un altro ministro senza essere accusati di voler disorganizzare l'esercito. Eppure lo stesso presidente di propria iniziativa congedò il generale di Cissey il quale è stato l'artefice primo della nostra riorganizzazione militare. »

Così lamentavasi Dionisio.
Frattanto Cherea non gustava più cibo, ed in buon modo voleva più vivere: ed a Policarmo l'amico suo, che gli impediva di morir d'invidia, corrucciato diceva:
— Tu mi sei il più gran nemico in sembianza d'amico; imperocché tu mi tieni fra tormenti, e vedi con piacere le mie pene. Se tu mi fossi amico, non m'invidieresti la libertà dalla tirannia, che sotto un Genio malvagio sostengo. Oh quante occasioni di beatitudine mi hai tolte! Io sarei felice se in Siracusa fossi stato sepolto con Calliroe già sepolta. Allora, volendo io morire m'impedisti, e mi togliesti una sì bella compagnia per virtù della morte. Se celi fossi giacuto, avrei ripiarnato la mia vendita, la turba degli assassini, le catene, e quel ch'è più doloroso della grande medesima, il Re. Oh bella morte, dopo la quale non avrei inteso le seconde nozze di Calliroe! Quale occasione dopo la lite mi hai tolto di morir d'invidia! Veduta Calliroe non me le sono appressato, non l'ho baciata. Oh cosa nuova ed incredibile! E dover noi due disputare in giudizio s'io sia marito di Calliroe! Ma pure, qualunque sia per essere la sentenza, un invidioso Dio non permetta che si conduca a fine questa lite. Gli Dei mi odiano, e in sogno, e quando sono sveglio. Maledizioni! Queste cose dicendo, si avventò alla spada.
Ma Policarmo, ratto e forte, gli tenne la mano, e quasi tenendolo legato, potè salvarlo.

« Perché dunque il generale Berthaut ci è presentato come inviolabile? Perché il generale Berthaut deve star come torre ferma che non crolla dinanzi ai voti di sfiducia datigli dal ministero, specialmente dopo che egli ha commesso degli errori? »
Come si vede, il nuovo gabinetto non avrà dinanzi a sé una maggioranza molto compatta, né molto docile.
Le notizie da Costantinopoli sono del tutto insignificanti. Tutto quanto si telegrafa sulla conferenza è di una forma quasi convenzionale, per tenere il pubblico all'oscuro sull'andamento delle trattative. Ciò malgrado trapelano quanto basta dai discorsi per la difficoltà d'intendersi circa l'occupazione delle provincie insorte, e soprattutto intorno alle garanzie per l'attuazione delle riforme.
Ci duole il dirlo, ma noi abbiamo qualche dubbio sull'efficacia degli sforzi diplomatici per evitare la guerra.

LA DIVISIONE MILITARE e la vettura di Negri

L'organo ufficio della Prefettura dev'essere uscito con un bel tratto di spirito, giacché ieri sera, i pochi che lo leggono facevano tutti le più grasse risate.
Avete mai sentito a parlare, lettori carissimi, della famosa vettura di Negri, che, quando non c'erano ancora le strade ferrate, faceva l'ufficio di diligenza e di trasporto postale? Quella vettura andava piano, andava sano, ma giungeva sempre a destinazione mezza giornata più tardi dell'orario. Sicché in Piemonte,

passò dove una vettura così celebre ha compiuto i suoi fasti, è passato quest'uso: quando si vuol dire di unq che è pigro, si dice sempre che arriva colla vettura di Negri.
Povero organo ufficio della Prefettura! Altro che vettura di Negri! Quando si parlò per la prima volta, e son già settimane, del trasporto della Divisione militare da Padova a Treviso, l'organo... pardon! la vettura di Negri non si mosse: si limitò a scricchiolare sugli assi delle ruote, mandando un suono come di diliegio agli uomini, e particolarmente ad un uomo, al Piccoli, che sollecito della sua città e del suo collegio, doveva certo interessarsi, come s'interessò per scongiurare una misura, che recando nocimento a noi, non è vantaggiosa al pubblico servizio. E la vettura non si mosse. Avea ben altro a fare: era intenta ad ungere le ruote per trascinare gli ammiratori al Palazzo delle Debiti.
Intanto i deputati della nostra provincia, Piccoli, Breda e Morpurgo, e qualche altro dei nostri amici ebbero l'onore di una conferenza sull'argomento con S. E. il ministro della guerra, il quale, dopo aver ascoltato con molta cortesia le ragioni da essi esposte, rispose che la nuova circoscrizione da lui proposta era determinata da riguardi puramente amministrativi, osservò che la distribuzione delle truppe era indipendente dalla sede dei comandi, e finì col dichiarare che egli avrebbe di nuovo esaminata la questione, e che sperava di poterla risolvere nel senso che gli veniva espresso.

Il deputato uscivano da quel colloquio fiduciosi che il comando della Divisione sarebbe conservato a Padova.
gran tratto di mare, e sotto pretesto di strana lite è venuta da me, ed è composto tutto questo involuppo. Bisogna pertanto vedere come possa liberarmi da un tanto affanno. Carca tu, se è possibile di trovarmi il rimedio.
— Signore, rispose Artassate, questo rimedio tu lo cerchi, si trova egualmente tra Greci e tra Barbari: perché non vi ha altro rimedio all'amore, che la persona che si ama. E quel tanto di cantato eratico che ha fatto la ferita, egli stesso la sanerà.
Rispose il Re: « siffatto parlare: — Non mi fare un tal discorso, di appropriarmi una donna altrui. Ho a memoria le leggi mie, e la giustizia che pratico in tutte le cose: né ho da condannarmi d'intemperanza, né io sono preso a questo grado dalla passione. Artassate, temendo d'esser trascorso troppo oltre nel parlare, rivolse in lode le parole:
— Signore, disse, tu pensi degnamente. Tu non ricorri al rimedio degli altri uomini: ma opponendoti a te medesimo, operi veramente da Re. Rivolgi pertanto l'animo a qualche divagamento. Tu della caccia in particolare maniera ti compiacci avendoti veduto passare in quella la giornata senza mangiare e senza bere. Meglio è dunque impiegarsi nella caccia, che stare nella reggia con un piccolo del fuoco. »
IV.
Piacque il consiglio, e fu subito ad una caccia magnifica. Uscirono ornati i soldati a cavallo, coi principali Persiani, ed i più scelti

Ciò accadeva il lunedì, il cor. Quando' ecco, e non ecco, l'organo ufficio della Prefettura, idest la vettura di Negri ieri sera ci fa sapere che l'Associazione Progressista di Padova fece al ministro della guerra una rimostranza nello stesso senso, appoggiata dal R. Prefetto Ferrari e che questa rimostranza fece ottima impressione.
L'organo ufficio della Prefettura, che si attenda, ma invano, di gettare il ridicolo sui nostri amici, deve rassegnarsi a che noi troviamo cosa ridicolissima questo risveglio dei progressisti per gli interessi cittadini, 6 giorni dopo (dico sei), che altri ci avevano già pensato.
Non è difficile che, per medicare la topica, comparisca qualche telegramma o qualche lettera con antichità per gettar polvere negli occhi ai gonzi. Ma la fiducia non si comanda: ciò che è scritto è scritto, e noi crediamo... qual che crediamo. È naturale, dicono i maligni: prevenuto da suoi avversari, l'organo ufficio della prefettura, che aveva tentato di mettere in diliegio le premure di Piccoli ed amici per l'interesse di Padova, non poteva starsene zitto, ora che quelle premure hanno molta probabilità di successo. In caso di elezioni di là da venire, l'organo non può presentare i suoi candidati col solo patrimonio dei fremiti per le Debiti!
Vero è che l'organo... idest la vettura di Negri dice:
« Se non si opporranno gravi ragioni strategiche la sede della Divisione militare resterà a Padova. »
Oh bella! L'organo ha le ragioni strategiche, mentre il ministro nel suo colloquio coi Deputati disse che la proposta di trasportare la Divisione a Treviso era determinata da

riguardi puramente amministrativi.
Oh più bella ancora! Noi non sapevamo che i Montecuccoli e i Principi Eugenio della strategia stavano di casa in Via delle Zattere!
Del resto se si tratta del bene di Padova, noi, meno partigiani dei nostri avversari, lo accettiamo da qualunque parte esso venga; e se il Prefetto Ferrari avrà contribuito a far restare la Divisione a Padova, saremo i primi a ringraziarlo di tutto cuore, anzi andremo a prenderlo col baldacchino, lasciando l'onore di parlarlo all'organo ufficio della Prefettura.
I REATI MUNICIPALI
I nostri avversari, che non badano gran fatto ai mezzi pur di combattere gli onorevoli cittadini preposti dal libero voto alle pubbliche amministrazioni, aguzzano a questi giorni il loro ingegno per denigrare quanto venne compiuto in seguito alle deliberazioni del comunale Consiglio. Noi non vorremo certamente usare delle loro armi per difendere chichessia, ma desideriamo passare tranquillamente in rassegna le accuse, e contrapporvi i fatti e le ragioni, che ne dimostrano la insussistenza.
Essi gridano in tutti i toni, che il Comune non pensa alle case operaie, al deposito di mendicizia, al bagno, all'acqua potabile e fognatura, al cimitero, e spreca invece i denari provenienti dalle imposte nella fabbrica delle Debiti e nel Museo.
Rispetto alle case operaie, non crediamo veramente che sia il Comune che debba provvedervi. Il Comune potrà concorrere nella spesa relativa a titolo d'incoraggiamento, ma dovrà sempre lasciare alla ini-

cacciatori, ed erano tutti degni d'esser veduti, ma sopra tutti fra loro era in signe il Re.
Egli montava un bellissimo cavallo che aveva il freno d'oro, d'oro la bardatura, la testiera e il pastorale. Il Re poi era vestito di porpora Tiria tessuta magnificamente, e aveva in capo una tiara color di giacinto, pendevagli dalla cintola una scimitarra con fodero d'oro, teneva in mano due dardi, aveva al fianco la faretra, e l'arco operava preziosissima della China. El stava a cavallo con gran dignità, e mostrava compiacersi di se medesimo.
Uscio per mezzo la città, guardavasi intorno, e sperava esser veduto da Calliroe.
Si empiono subito l'animo e i poggii di gente, che gridavano, che correvano: di cani che abbajavano, di cavalli che nitriavano, di fiere sultate e messe in fuga. Quell'ardore d'animo e quel tumulto, avrebbe staccato l'amore dal seno di Cherea, perché questo spasso era congiunto con uno sforzo laborioso, l'allegria col timore, e cagione dei piccoli che accompagnavano sempre siffatti clamorosi divertimenti.
Il Re però non udiva, nulla vedeva, in così grande confusione. Solamente vedeva Calliroe, che non era presente e l'ascoltava, benché ella non parlasse: imperocché Amore era uscito con essoliti alla caccia. E siccome si piace di contese, vedendo Artassate essersi posto sulle difese contro di lui, gli rivolse l'arte sua in contrario fletto, ed accendendogli l'animo d'insultato ardore gli sussurrava per entro queste parole:
— Bal vedere sarebbe quivi Calliroe

(Continua)

ziativa privata il risolvere il difficile quesito. Che i cittadini vogliano ad ogni patto queste case operaie è alquanto a dubitarsi, massime se guardiamo a quale meschino risultato approdò la sottoscrizione aperta per erigerle. Ne dubitiamo più ancora se si volga lo sguardo al passato.

Perocchè non sfugge alla nostra memoria che nell'anno 1865 per iniziativa privata del conte Francesco De Lazzara, fu costituita una commissione composta dallo stesso conte Lazzara e dai signori conte Giovanni Cittadella, professore Angelo Messedaglia, Emilio Morpurgo, avv. Federico Frizzerin, avv. Antonio Dozzi, dott. Giacomo Foscarini, dott. Enrico Salvagnini, ing. Sante Meggiorini, ing. Giovanni Brillo e dal capomaestro sig. Luigi Fabris. Questa commissione aperse un concorso per un progetto di case operaie, e circa quaranta furono i progetti presentati.

Ma i risultati dei lunghi studi di questa commiss. one furono veramente sconfortanti. In Padova, si disse, non esiste l'operaio, bensì il bracciante perchè Padova non è centro industriale. In relazione alle condizioni economiche della città, ricca nell'agricoltura e la possidenza immobiliare, la retribuzione all'operaio rappresenta il salario che in economia si denomina necessario, quel salario cioè che appena provvede ai più imperiosi bisogni della vita. Per conseguenza la pigione richiesta dai progetti delle case operaie presentati al concorso, tornare sproporzionata affatto alla tenuità dei salari, ed essere quindi impossibile presso di noi raggiungere lo scopo supremo dell'istituzione, cioè la trasformazione mediante il lavoro, il risparmio e le annualità, del conduttore in proprietario. Ciò sta scritto nel supplemento al giornale il Comune, anno III, n. 7, 1866.

I nostri aristarchi intendono forse con un'impresione di linguaggio che rivela ignoranza o malizia, confondere le case operaie colle case dei poveri? Ma allora ciò esce ancor più manifestamente dalla iniziativa del Comune.

Allora si entra nel sistema della pura beneficenza, che avrebbe per istromento nientemeno che quello zuccherino che si chiama l'imposta; che ove a ciò si accingesse una pubblica amministrazione, a giusto giudizio cadrebbe sotto l'inesorabile accusa di accettare principi e sistemi che ben si addicono ai Sainsimonisti, ai Fourieristi, ed a tutta quella lugubre scuola che preluse a più rei drammi ed alla corruzione di un vicino e pur grande paese.

I nostri avversari vogliono innalzare questo standard? Ma in allora devono avere il coraggio di confesarlo apertamente e con maggior corredo di dottrine; ma in allora anche a noi sarà facile addimstrare quante ree passioni si coprono sotto i pomposi e pur rispettabili nomi di popolo, di miseria e di carità.

Si tenti adunque, se si vuole, un nuovo appello, ma solo per iniziativa privata; alle somme raccolte e da raccogliersi, si uniscano quelle che perverranno dal legato Riello, e finalmente si chieda al Comune solo quell'indiretto concorso che può ragionevolmente prestare, come ad esempio l'area necessaria su cui erigere i modesti fabbricati, l'esenzione del dazio consumo per i materiali di costruzione ecc. ecc.; ma si lascino, per carità, da parte le tirate ad effetto, le prediche sul povero popolo e tutte le declamazioni dei filantropi da teatro, che finiscono col disgustare i veri benefattori, e col discreditare ogni nobile sentimento.

E il bagno? Eh via! Da quando in qua un Comune deve farsi impresario di uno stabilimento balneare, ove possono accedere soltanto coloro che pagano? Eppure, nel caso nostro il Comune fece più del suo dovere: offrì un premio di L. 25,000 alla Società od all'individuo che ci dessero il bagno, e noi crediamo, che sarebbe forse disposto ad accendere anche il premio d'incoraggiamento, ove si presentasse un progetto che offrissi sodo affidamento di riuscita.

Il deposito di mendicità? È proprio seria l'accusa? Ma ignorano gli avversari che il Comune ha già condotto a buon punto i lavori per collocare nella ex caserma di S. Chiara le guardie di pubblica sicurezza, i Magazzini, la musica, la commissione di leva; e tutto ciò per liberare altri tre suoi stabili, che saranno destinati uno alla Scuola « Scalcerle » il secondo al Deposito di mendicità, ed il terzo a Casa di osservazione per la triste eventualità di malattie contagiose? A che dunque l'accusa, se a tutto ciò si è pure pensato, e più che pensato, provveduto? È ignoranza, o mala fede?

L'acqua potabile e la fognatura? Ma l'ingegnere Aita non attende forse da sei mesi alla esecuzione del Piano quotato della città, che deve essere premesso ad ogni altro lavoro? Ma il Consiglio comunale non elesse forse una commissione di tre tecnici i cui lavori saranno retribuiti, per lo studio dell'acqua potabile e della fognatura? È vero, che due membri della commissione hanno declinato l'incarico, ma è vero eziandio che di ciò ne il Consiglio, né la Giunta hanno colpa veruna, e che il Consiglio provvederà con nuove nomine a completarla, e non sarà lontano il giorno in cui verrà data vita ad un progetto, il quale deve grandemente migliorare le condizioni igieniche della nostra città.

È falso adunque, che il Comune non abbia pensato alla fognatura ed all'acqua potabile: il Comune ci pensò e ci pensa, e si riuscirà al tanto desiderato intento, ma con quella prudenza che in cose di tale gravità, e di tanto ingente spesa, è debito di ogni avveduta amministrazione l'adoperare.

Il Cimitero? Ma i nostri avversari sono proprio in arretrato! Parlano pur di parlare, prendono cantonate e non s'accorgono, che si fanno ridere alle spalle, quasi vivessero nel mondo della luna! Senza dire degli studi e dei non pochi esperimenti fatti per migliorare le condizioni del Cimitero, delle commissioni a tale scopo nominate, delle varie spese già sostenute, il Consiglio comunale in una seduta dell'agosto p. p. approvò il progetto di ampliamento e di risanamento, stabilì i fondi (28,000 lire) per gli acquisti, ed altri (115,000 lire) per le opere più necessarie; e se ancora non si potè dar mano all'espropriazione ed ai lavori, fu solo perchè non pervennero, come ci viene assicurato, le superiori approvazioni.

Il Museo? Come mai si ha il coraggio di chiamare spesa di lusso quella destinata ad adattare i locali indispensabili alla conservazione delle patrie raccolte? Ai nostri giorni, in una città come Padova, si vive forse di solo pane? E l'arte, la scienza, le lettere, la storia non valgono più forse a sollevarci a più serene regioni, hanno forse perduto ogni loro attrattiva? Ma come poteva un Comune, dopo aver accettato doni copiosi, gettarli alla rinfusa, magari in un magazzino od in un granaio, e lasciarli democraticamente in preda ai topi, fra la polvere e le ragnatelle? Una volta accettati i doni, conveniva provvedere al loro decoroso collocamento; ed il Comune obbedì ad un dovere, e forse, non abbiamo soggezione di dirlo, ha ritardato già troppo.

Restano le Debiti! la prodigalità più criminosa del nostro Municipio, il capriccio più insensato della nostra Giunta, il cavallo di battaglia, l'antifona giornaliera de' nostri avversari! A domani.

DON CARLOS

Leggesi nel Piccolo di Napoli, 15: « Abbiamo anche oggi alcune notizie di D. Carlos, e forse saranno le ultime poiché il re in partibus... annoiato dell'onore di essere segno alla curiosità ed alle osservazioni dei napoletani, ci ha lasciato ieri partendo per Caserta in una carrozza a due cavalli. Anzi, pare che oggi debba lasciare addirittura l'Italia, dirigendosi a Brindisi dove s'imbarcherà per l'Oriente.

D. Carlos, campione del trono e dell'altare, parte per la crociata; — ma una crociata è rovescio, perchè egli va a combattere pe' turchi contro i cristiani: — quale ironia di casi! D. Carlos è amico del sultano Abdul Hamid dal quale, semplice pascià, quand'egli combatteva in Spagna per divenir re, ricevette simpatie, armi e danaro. Abdul Hamid, oggi sultano, ha invitato l'aspirante a re, oggi rimasto disperato pretendente, a dargli una mano, e gli ha offerto una missione politico-militare nell'Asia.

D. Carlos, memore dei benefici turchi, va a mettersi a disposizione del sultano; ci va col permesso di Sua Santità ch'egli, da buon figliuolo della madre chiesa, sarebbe prouurato il giorno in cui fu incognito a Roma e in cui, piaccia o non piaccia alla Voce della Verità, ebbe un colloquio col papa che gli scongiurò d'andare in Sicilia, com'egli si proponeva, e l'esortò ad accettare le offerte del sultano.

Dei due gentiluomini che accompagnano D. Carlos, uno, il marchese di Sapetza, è partito ieri con lui; l'altro, il signor di Gonzales, li raggiungerà questa sera.

PREPARATIVI DI GUERRA

L'Estafette ha per dispaccio da Costantinopoli, 10:

« Il generale Klapka dice che la guerra è sicura, e che allorchè sarà dichiarata, la Turchia getterà 60,000 uomini in Rumenia. Il generale Klapka considera questo progetto come un errore strategico, poichè la Rumenia non è un paese di difesa ed i turchi non sono abbastanza fortemente organizzati per prendere questa iniziativa. Egli dice che l'Inghilterra organizza presentemente un corpo di 10,000 cipay per occupare l'Egitto, e la Turchia, avvertita di questo progetto non solo vi si oppone, ma incoraggia l'Inghilterra ad eseguirlo. Klapka dice infine che l'Austria resterà neutrale per due ragioni: la prima, perchè essa non ha danaro, la seconda perchè il suo esercito non è organizzato. »

Lo stesso giornale ha da Pietroburgo 11:

« Vi fu un consiglio di guerra a Kischeneff, per stabilire il corso delle operazioni militari, oltre ai comandi di corpi d'armata, sei generali di divisione hanno assistito a questo consiglio. »

La cavalleria marcia su Orgeiev. Una deputazione di bulgari, composta di emigrati residenti a Bukarest è giunta a Kischeneff ed ha consegnato al granduca un indirizzo per lo Czar. I bulgari ringraziano l'Imperatore di aver presa la difesa dei loro diritti ed offrono di formare una legione di 2500 uomini. »

L'Agenzia generale russa ha da Pietroburgo 13:

« Ricevendo una deputazione dei negozianti della Borsa di Pietroburgo che gli portava una somma di 25,000 rubli, prodotto di una sottoscrizione per i feriti della guerra di Serbia, l'imperatore avrebbe detto: Spero, signori che potremo evitare la guerra. È inessato che si aderisce ad una occupazione della Bulgaria per parte della truppa del Belgio. »

La Corrispondenza Universale di Pietroburgo del 13 reca che lo Czar è ammalato e fu obbligato di mettersi a letto.

La Corrispondenza politica di Vienna ha da Bukarest:

« All Bey fu inviato qui per fare alla Rumenia proposte vantaggiosissime se si alleasse alla Turchia. Ma egli dovette abbandonare la nostra città senza aver nulla ottenuto. »

La Gazzetta di Augsburg pubblica le notizie seguenti:

« L'armata serba è di fatto già messa sotto gli ordini del comandante capo russo. Un corpo russo entrerà in Serbia passando per Kladowa. Il corpo del genio russo fa ricognizioni sulle rive del Danubio. »

L'Estafette ha da Bukarest, che il Danubio incomincia a gelare e si tamano quindi le scorrerie dei cirassi, che le truppe rumene non tollereranno. Le ostilità potranno dunque incominciare subito da quella parte.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Il cardinale Patrizi è in agonia da ieri mattina.

Monsignore Vicegerente è al suo letto di morte.

Il papa gli ha mandato ieri sera la benedizione in articulo mortis.

Il principe Luigi Napoleone, saputo la malattia del cardinale, volle ieri andarlo a visitare.

Il principe, come ognuno sa, fu

tenuo al fonte battesimale dal Papa, e il cardinale Patrizi si recò in quella occasione a Parigi per rappresentarlo come delegato.

Lo stato dell'infermo impedì al principe di penetrare nella di lui stanza.

FIRENZE, 16. — La sera del 14 corr. giungevano in Firenze a ripartivano subito dopo per la capitale il ministro Brin, l'onorevole Sella e i senatori Chiavarina e Bergati.

Leggiamo nella Nazione che, d'ordine dell'autorità giudiziaria, fu sequestrato l'altro ieri il nuovo giornale Il Lampione.

GENOVA, 15. — Non solo l'onorevole Sella visitò avvantieri i nostri Archivi notarili e del ex-Banca di San Giorgio, ma si trattenne anche a lungo nei governativi prendendo vivo interesse alle categorie riflettenti l'assennato meccanismo della cessata Repubblica; quali preziosi documenti furono trasportati in Parigi durante il primo Impero e soltanto da alcuni anni rimessi nella primitiva sede.

In essi archivi governativi il predeito distinto scienziato compunse diverse filze riflettenti i supremi sindacatori il cui compito mirava a sottoporre a severa disamina l'operato delle più elevate autorità dello Stato compreso il Doge appena terminate le loro funzioni. Misura analoga a quelle che al presente si vagheggiano per la responsabilità dei pubblici funzionari.

Desso onorevole Sella rimase così penosamente impressionato dalle condizioni deplorevoli tanto del Palazzo che del Palazzo dell'ex Banca di San Giorgio, che si augurò di aver dimora in Genova per iniziare una privata sottoscrizione onde provvedere in qualche modo a siffatto sgoverno. (Gazz. di Genova)

NAPOLI, 14. — Il Piccolo pubblica una lettera dell'ill. prof. Tommasi, nella quale è detto:

« Ieri appresi da un forestiero russo che viene da Nizza, che ci è un gran timore a venire a Napoli per passare l'inverno, credendosi fermamente che qui ci sia il tifo in permanenza. Io posso dichiarare — e tutti gli altri medici sarebbero concordi — che giammai è ricorsa a Napoli una stagione più salubre di questa, tanto rispetto al preteso tifo che ad altre malattie acute. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — Il Journal officiel, pubblica i tre decreti, per i quali furono nominati il senatore Giulio Simon ministro dell'interio in luogo del signor Marcère e presidente del Consiglio dei ministri in surrogazione del signor Dufaure, ed il signor Martel, vice presidente del Senato, guardasigilli in luogo del signor Dufaure.

La Liberté annunzia che la Revolution, giornale del sig. Alfredo Naquet, ha interrotto le sue pubblicazioni dopo un mese d'esistenza in cui consumò il suo capitale di L. 37,000.

AUSTRIA-UNGHERIA, 14. — Il Consiglio dei ministri, tenutosi domenica a Pest e che durò fino alla mezzanotte, non ebbe per risultato alcuna decisione sulla questione della Banca. Il Consiglio dei ministri si occupò anche delle nuove proposte per risolvere la questione della Banca, ma non fu presa alcuna deliberazione, e la situazione non s'è minimamente cambiata dopo la partenza dei ministri austriaci.

Tisza e Szell furono ricevuti dal l'imperatore, e dopo aver a lungo conferito con S. M., non dettero le dimissioni. L'idea di deferire alle deputazioni regnicole la definizione della vertenza sembra abbandonata, e non si conferma neppure la voce corsa che i ministri ungheresi si recherebbero a Vienna durante le ferie per proseguire le trattative.

GERMANIA, 14. — Si prevede che dalle prossime elezioni generali uscirà un Reichstag più liberale del presente e che quindi si vedranno lotte caldissime fra il potere esecutivo ed il potere legislativo dell'impero tedesco.

TURCHIA, 10. — Sul attentato contro Midhat-pascià si sa soltanto che il Governo fu avvertito per telegramma dal console turco a Ragusa del prossimo arrivo di due individui i quali avevano ricevuto dal Comitato slavo la missione di ammazzare Midhat. I due individui furono scoperti dopo il loro arrivo ed arrestati, l'uno a Pera e l'altro a Kadikoi. Quest'ultimo oppose al suo arresto tanta resistenza che si dovette impiegare un intero distaccamento di gendarmi per tradurlo al Ministero della polizia, ove egli fece un'ampia confessione. Peccò però meraviglia che l'ambasciatore russo abbia chiesto

la liberazione di quegli individui, sotto pretesto ch'erano muniti di passaporto russo.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 15 dicembre contiene:

R. decreto 30 ottobre che costituisce in Corpo morale il Monte dei pegni nel comune di Giarno, provincia di Aquila.

Regio decreto 30 ottobre che erige in Corpo morale l'Opera pia a favore dei poveri della parrocchia di S. Stefano, S. Zeno, S. Maria in Organisi e della cattedrale di Verona.

Regio decreto 30 ottobre che costituisce in Corpo morale il Politecnico disposto dal fu Domenico Otolini con testamento 27 dicembre 1849.

Regio decreto 5 novembre che costituisce in Corpo morale l'Asilo infantile di Tempio.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Il Prefettura. — Il cav. Caracciolo, già sottoprefetto di Gaeta, venuto poi qui come consigliere di Prefettura, passa ora consigliere delegato alla R. Prefettura di Treviso.

Il Università. — Il comm. Luzzatti professa questo anno due corsi, uno sulla scienza delle finanze e l'altro sulla storia della Costituzione inglese. All'uno e all'altro egli ha già dato principio.

Il Procuratore. — Sappiamo che fra i giovani teste presentatisi al R. Appello in Venezia per gli esami di Procuratore, vi fu certo sig. Pietro Guadagnini di qui, che sostenuti gli esami verbali ed in iscritto, venne dal R. Appello approvato.

Il Guadagnini è giovane simpatico, gentile e studioso; siamo quindi sicuri che farà onore al Foro patavino.

Il dibattimenti presso il Tribunale Corregionale di Padova. 18 dicembre. Contro Griggio Giuditta, Pavan Vincenzo per appropriazione indebita, dif. avv. Peterlin, contro Migliorini Innocente, Sartori Giuseppe, Bortoletto Giusto, Bortoletto Antonio e Salmasso Pasquale, dif. avv. Peterlin e Mori.

Artisti concittadini. — Gli amatori dell'arte drammatica, dei quali abbonda Padova, specialmente fra la gioventù, sentiranno con piacere che una nostra concittadina, già ornamento dei dilettanti filodrammatici di qui, la signora Virginia Pasa, si va facendo molto onore a Ferrara.

Ultimamente la signora Pasa si produsse all'Accademia Ariostea di quella città, e la Gazzetta Ferrarese ne tessè moltissimi elogi, sia che la giovane artista interpreti il dramma, sia che agisca nella commedia.

La Gazzetta dice: « La Pasa recita bene, molto bene, è oltremodo intelligente, mostra di sentire ciò che dice, e di trasmetterlo con delicatezza nel cuore del pubblico. »

Un altro giornale di Ferrara l'Unione avea già prevenuto questi elogi della Gazzetta per la signora Pasa, quando in marzo ultimo passato fu recitata sulle scene di Ferrara la commedia Impara l'arte, di Leo Castelnouvo.

L'Unione diceva: « La signora Virginia Pasa interpretò con molto studio e grande amore la parte non facile di Giulia; ci fu qualche scena in cui proprio toccò il cuore. La signora Pasa ha una bella voce, un portamento dignitoso, e soprattutto molta intelligenza. »

Noi ci congratuliamo con questa nostra concittadina degli allori riportati, e speriamo che siano caparrà certi di successi ancora più splendidi nell'avvenire.

La Pasa ebbe anche prove di grande stuma dall'Accademia filarmonico-drammatica di Ferrara, la quale non mancò di rilasciarle teste un documento scritto assai lusinghiero, consistente in una lettera per ringraziare l'egregia dilettante di aver rifiutata altra scrittura per trattarsi a Ferrara e dare a quell'Accademia altri trattenimenti drammatici.

Il filodrammatico. — Venerdì sera, 22, alle ore 8 pom., la Società filodrammatica Iride-Concordia, festeggiando il suo trentennio dalla istituzione darà il seguente vario trattenimento.

Parte I. Grand-Entrée. Una farsa senza Copione. Scherzo comico di

circostanza, del maestro della Società L. Faccanoni.

Parte II. Aria di Filippo nel Don Carlo, del maestro Verdi, eseguita dal sig. Tullio Campello, con accompagnamento al piano dal maestro signor Silvio Danieli, che gentilmente si prestano.

Parte III. La Dote, commedia in 3 atti di Ettore Dominici.

Parte IV. Aria nell'Ebreo. Fu Dio che disse, del maestro Apolloni, per Tullio Campello e Danieli.

Chiederà il trattenimento la brillante farsa sotto il titolo: Le consulte ridicole.

Gl'intermezzi verranno rallegrati dai concerti della Banda Unione, che pure gentilmente si presta.

Siamo sicuri che un programma così attraente e la simpatica ricorrenza di questa Società, la quale, nella lunga sua vita, possiede già un documento irrefragabile dell'acquistata benemeranza per l'arte, contribuiranno a richiamare in teatro un bel numero di spettatori.

I biglietti di visita. — Approssimandosi l'epoca in cui vengono spediti, per mezzo postale, gli innumerevoli biglietti di visita, dei quali si può ripetere la frase biblica per la figliolanza di Giacobbe, che cioè eguagliano le arene del mare e le stelle del cielo, è utile ricordare che devono essere affrancati con centesimi 2 per ogni parte del regno, se sono sotto fascia, oppure entro buste aperte. I biglietti di visita, spediti in buste chiuse, anche se queste abbiano gli angoli tagliati, non sono ammessi a godere della franchigia di favore. Essi non devono avere alcun scritto o segno convenzionale.

È però fatta eccezione per i biglietti di visita scritti interamente a mano, quando lo scritto si limiti al solo nome, cognome, titoli e qualità del mittente, come sono appunto gli stampati.

Rammentiamo inoltre che tutti indistintamente i biglietti di visita diretti all'estero debbono essera posti sotto fascia.

Altrove si è opportunamente suggerito di metterli in questi giorni accanto alla buca ordinaria della posta, per le lettere per i giornali, una cassetta apposita per i biglietti, simile alle cassette succursali situate nelle diverse contrade della città.

La proposta è buona, perchè molti dei biglietti, per quanta sia la cura del personale della posta, valendosi della cassetta comune delle lettere, si cacciano fra queste, spesso vanno smarriti, o fanno viaggi di andata e ritorno, che non dovrebbero fare.

Se l'ufficio postale di Padova volesse adottare il suggerimento, sarebbe cosa ottima.

Abbozzetto. — Siamo dolenti di registrarne un bruttissimo fatto.

Ieri sera, in via S. Lorenzo, mentre la signora contessa P... restituiva a casa, circondata improvvisamente da tre individui, venne allegerita del portafogli, contenente circa lire quattrocento e settanta in biglietti di Banca.

Oltre il danno, e più del danno, è facile immaginarsi la commozione prodotta nella signora da questo atto di violenza, tanto più perchè commesso in una via frequentatissima, e ad ora non tarda: non erano che le cinque e mezza circa pomeridiane.

Prevenuta immediatamente l'Autorità, crediamo che si trovi sulle tracce dei colpevoli.

Da quanto si dice il carattere personale di questi reudrebbe il fatto molto più grave.

Rissa e ferimento. — Ieri l'altro i due sensali P. A. e M. M. vennero per questioni d'interesse a rissa fra loro nell'osteria in Via Brancaleone, ed il secondo inferiva con un bicchiere una leggera ferita alla testa del primo.

Oggetti trovati e depositati alla Div. VI Municipale:

Per la seconda volta Una palla oppio medicinale. Un vignetto del monte. Una chiave.

Per la prima volta Una cartella del prestito di una città.

Incidente ferroviario. Dunque nella notizia di uno scontro a Lancengo qualche cosa di vero c'era.

Difatti la Gazzetta di Treviso, 15, scrive: « Stamattina alle 7 il convoglio proveniente da Venezia alla Stazione di Lancengo urtò leggermente in quello che trovavasi fermo e che veniva da Conegliano. »

Non vi furono malanni; soltanto s'ebbe la noia del ritardo di un'ora per i viaggiatori. « V. Amescioni. — I giornali di Vienna, guati ieri, annunziano che l'Imperatore ha negata la grazia al

(Dal Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Padova)

ESTRATTO SENTENZA FALLIMENTO Il R. Tribunale Civile e Corregionale di Padova in sede di Commercio dichiara

il fallimento di Samuele Lustig di Giacomo chincagliere in Padova Via S. Apollonia n. 427.

Nomina a Sindaco provvisorio del fallimento il sig. Giuseppe cav. De Castello di questa Città.

Delega a Giudice dell'istruzione della relativa procedura il sig. Giudice Suman.

Ordina l'apposizione dei sigilli da eseguirsi dal Pretore del II Mandamento a sensi di legge.

Determina il giorno 23 corr. mese ore 10 ant. per l'adunanza dei Creditori avanti il detto sig. Giudice Marco nob. Suman in una delle sale di questo R. Tribunale per la nomina dei Sindaci definitivi.

Dichiara la presente Sentenza provvisoriamente esecutiva.

Padova, il 7 dicembre 1876. SIVESTRI, cano.

ESTRATTO SENTENZA DI FALLIMENTO Il R. Tribunale Civile e Corregionale di Padova in sede di Commercio di Biara

il fallimento di Antonio Perle fu Giovanni proprietario e rappresentante la ditta Perle Antonio e Fratello con esercizio di Oteria e vendita di pellami in parrocchia e Comune di Borgoricco-Mandamento di Campomampiero.

Nomina a Sindaci provvisori il signori Gerlin Francesco rappresentante la ditta creditrice, Stella Francesco di Intra, Perle Giacomo rappresentante la ditta creditrice, Berlan Antonio ed il creditore Zattarini Pietro tutti di Padova.

Delega all'istruzione della relativa procedura il Giudice sig. Rana Luigi.

Ordina l'apposizione dei sigilli alla sostanza del fallito per parte della Pretura di Campomampiero.

Fissa la convocazione dei creditori avanti il nominato sig. Giudice delegato in una delle sale di questo R. Tribunale per il giorno 28 corrente mese ore 10 ant. per la nomina dei Sindaci definitivi.

Ordina l'esecuzione provvisoria della presente sentenza ecc.

Padova, 8 dicembre 1876. SIVESTRI Conc.

Inserzioni a pagamento

N. 23711-801 S. S.

MUNICIPIO DI PADOVA

AVVISO

E' aperto il concorso ai posti seguenti nelle scuole elementari di questo Comune.

Due maestri assistenti con l'annuo stipendio di L. 600.

Due maestri assistenti con l'annuo stipendio di L. 400.

CONDIZIONI

I. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 31 del corrente mese.

II. Il concorso è per titoli e per esame.

III. Gli aspiranti dovranno produrre al Protocollo Municipale la propria istanza corredata dei documenti che seguono:

A) Atto di nascita.

B) Attestato di sana costituzione fisica.

C) Certificato degli studi prececati e patente di abilitazione a stile italiano.

D) Ogni altro documento di servizi prestati o di titoli particolari.

E) Una tabella dimostrante questi servizi.

F) L'indicazione del domicilio attuale e dei precedenti e la relativa produzione delle fedine criminali e politiche.

G) L'indicazione di un domicilio scelto in questa città per le pratiche d'ufficio occorrenti durante il concorso.

IV. Non verranno ammesse al concorso se non persone che godano della cittadinanza italiana.

V. L'ufficio di maestro assistente a provvisorio, l'elezione quindi avrà luogo per il

solo anno scolastico 1876-77: gli eletti potranno essere confermati di anno in anno.

VI. Quelli che attualmente coprono un impiego presso qualche pubblica amministrazione Comunale sono dispensati dalla produzione delle fedine criminali e politiche richieste all'art. 3.

VII. L'istanza di concorso e gli allegati relativi saranno stesi in carta col bollo stabilito dalla Legge.

VIII. L'aspirante dovrà dichiarare con precisione se intende concorrere per un po-

sto determinato, ovvero per qualunque indistintamente.

XI. Le domande che non fossero presentate in conformità al presente avviso non saranno prese in alcuna considerazione.

Padova, 13 dicembre 1876. L'Assessore Anziano DA ZARA

MILANO Albergo Centrale GLA S. MARCO unico presso al Duomo e alla Posta Camera da L. 1.50 e più OMNIBUS ALLA FERROVIA Mazzola e C. proprietari 883

PILLOLE DEL BOTTON DEHAUT PARIGI Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

17-833 Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi Pilessia (malcaduco), guarisce per corrispondenza il Medico Speciale lista Dr. KILLIAN, a Nonsard, Dresden (Sassonia). - 714 833 8333 8333 Consultazioni del medico, comprese bottiglie di medicina. L. 30.

l'AVVISO - CASALE SEBASTIANO DI QUI Trovandosi sopraccaricato di Stoffe tutta lana moderne invernali (provenienti dalle migliori fabbriche nostre, di Francia ed Inghilterra) da vestiti completi per uomo, da paletot e calzoni; più in Moscovia, Palmerston, Elastique, Edredon panni tanto in nero che in colore, liscio ed operato, come anche in flanelle pura lana liscie rigate e quadrigliate per abiti da Signora, veste da camera e da fodero, qualità la più buona in corso, alte 140 cent. Sopra questi articoli ha fissato un ribasso a datare dal 1 dicembre prossimo a tutto gennaio 1877. Ricorda gli Indispensabili ossia Plaids da L. 18 a 50 come il grandissimo assortimento Scialli e Sciarponi tessuti (Tapis) da L. 20 a 200 circa e un'occasione di Scialli persiani tessuti tutta lana che valevano L. 36 circa a L. 18.

IL TAGLIAPIETRA BORTOLO SLAVIERO tiene nel suo laboratorio SUL PIAZZALE DI S. ANTONIO Deposito di Marmi di Carrara ad uso di Tavoli, Lavandini, Caperchi per mobiglie ed altro. - Il medesimo si obbliga di eseguire lavori di qualunque forma e dimensioni a prezzi modicissimi. 939

TIPOGR. F. SACCHETTO G. P. comm. prof. TOLOMEI PARTE FILOSOFICA E PROCEDURA PENALE 2a ediz. a nuovo ordine ridotta Padova 1875. in 8. L. 1.50

Nella Drogheria Taboga PER LE FESTE NATALIZIE si trova anche in quest'anno un svariato e completo assortimento di Mostarde e Mandorlati confezionati con tutta cura, ed a prezzi limitatissimi sia di propria fabbrica che di Cremona, Mantova e Roma, tanto per i rivenditori, che per i consumatori. Trovasi pure l'assortimento di frutta Candita, maroni glaccè di Genova, Dolci delle migliori fabbriche, cartonnaggi nazionali e di Parigi, come pure ogni qualità di VINI nazionali ed esteri e LIQUORI.

Malattie SEGRETE CAPSULE DI RAQUIN Approvate dalle Accademie di Medicina di Parigi. Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. - Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disagiata e non danno luogo ad alcun vomito, ed ad alcuna eruzione; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copra e delle stesse capsule gelatinose. - La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. Due bottiglie sono sufficienti nella più parte dei casi. (Rapporto dell'Accademia di medicina). Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, Jambourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i Vesicanti e la Caria d'Albepesyre.

PUBBLICAZIONI

della premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

Table listing various publications with authors and prices. Includes titles like 'De Giorgi prof. A. Esame del Corso di Diritto naturale', 'Lemoligne prof. A. Il Linguaggio degli animali', 'Selvatico march. P. Arte ed artisti. Studi e racconti', etc.

GUERZONI PROF. GIUSEPPE

UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA

DUE Lire - Elegante volume in-12 - Padova 1877, Premiata Tip. Edit. F. Sacchetto - Lire DUE

Padova, Tipografia Sacchetto, 1876.